



*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA

ODERZO (TV). Domus di età romana imperiale. Contrada Rossa N.  
18, Foglio 23°, mapp. N. 50.

Nel settembre-ottobre 1993, é stato effettuato a Oderzo (TV) in località Contrada Rossa N. 18 (Fg. 23°, mapp. 50), dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto, un intervento archeologico a seguito dei lavori di ristrutturazione di un edificio che insiste sul mappale stesso. In quest'area, dell'estensione complessiva di 134 mq, l'indagine ha evidenziato una complessa stratificazione pertinente a fasi abitative bassomedievali e a strutture attribuibili a tre ambienti di una *domus* romana di età imperiale, con uno iato intermedio dovuto a pesanti interventi di spoliazione tardoantichi e altomedievali, seguiti dalla riduzione a ortivo dell'area. La ristrettezza dell'areale di intervento non ha permesso una chiara individuazione della tipologia degli ambienti della *domus*, comunque sufficientemente leggibili grazie alla conservazione delle fondazioni murarie e di lacerti pavimentali o sottopavimentali.

Sopra una fase di riporti sono state messe in luce tre fondazioni murarie che definiscono il perimetro di un vano, mentre il secondo ambiente é delimitato solo sui due lati N/E e S/E ed il terzo sul lato N/O, rispettivamente da due murature in ciottoli legati con malta, conservate per un'altezza compresa tra m 0,50 e 0,80, e da una in sesquipedali e frammenti laterizi, per un'altezza conservata di m 0,30; tutte presentano una larghezza omogenea di m 0,40.

Nell'ambiente N/O é stato rinvenuto in situ un lacerto di mosaico in tessere nere, con inserimento a intervalli regolari di tessere bianche più grandi, allettate in malta compatta; negli altri due vani, le

...segue



*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*  
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO - PADOVA**

- (2) -

spoliazioni avevano asportato completamente le pavimentazioni, lasciando soltanto le relative preparazioni, l'una in ciottoli, frammenti laterizi e malta in matrice limosa, l'altra, situata ad una quota di m 0,18 più bassa degli altri due piani, in malta compattata.

Assai labili, anche se stratigraficamente complesse, apparivano le fasi successive all'abbandono della **domus**: dopo le spoliazioni e le attività a carattere agrario di età altomedievale, l'area risulta infatti interessata da una cospicua serie di fasi insediative con piani di uso e aree di focatura, anche strutturate, fino alla costruzione dell'edificio esistente, forse databile nel suo primo impianto al XVII-XVIII secolo.

A conclusione dello scavo si è ritenuto opportuno procedere al reintegro dei resti per consentirne la salvaguardia. È stata quindi autorizzata la ristrutturazione dell'edificio con ogni accorgimento atto a salvaguardare i resti e le stratificazioni archeologiche.

Per l'entità dei resti archeologici **in situ** messi in luce nell'area del mappale 50 p. del Foglio 23° (area campita in grigio nell'allegata planimetria), si propone dunque, ai fini della tutela, l'emanazione del decreto di vincolo ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 1089/1939.



L'ISPETTORE DI ZONA  
(dott.ssa Margherita Tirelli)

*Margherita Tirelli*

ROMA, II - 4 NOV. 1996



PER COPIA CONFORME  
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO